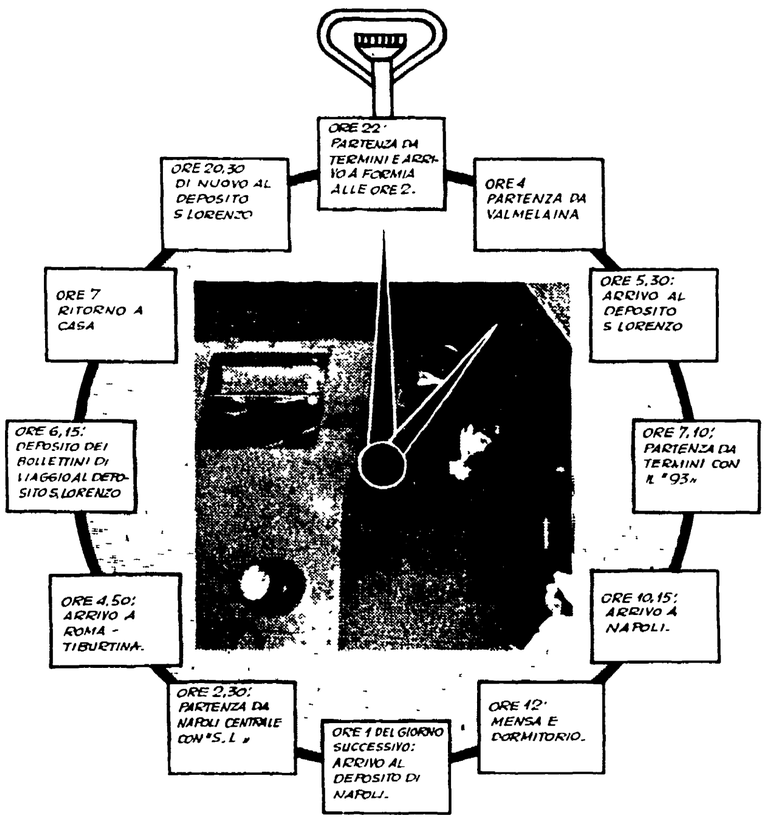
A colloquio con gli operai dello scalo San Lorenzo

Interminabile la giornata del ferroviere

« ... in queste condizioni è facile non vedere un segnale... Gli occhi spesso si chiudono, così succede... »



Quello che è successo a Castel Bolognese può accadere ancora, in tutto il paese, a qualsiasi ora, con conseguenze ancora più tragiche. Lo dicono, indignati, i ferrovieri dello scalo San Lorenzo. « *Tutto è affidato al caso* — ripete un giovane macchinista — *tutto pesa sulle nostre spalle e quando succede paghiamo solo noi se non restiamo uccisi fra i rottami ci mandano in galera. L'Amministrazione non c'entra quasi mai* ».

Sono 640 i macchinisti dello scalo romano: ne mancano almeno cento per completare l'organico ma le Ferrovie non vogliono sentir parlare di nuove assunzioni preferiscono sfruttare al massimo, spremere come limoni, quelli che sono già in servizio. *Vogliono la nostra pelle* — insistono — *ci costringono anche undici ore sui treni, perdiamo ore e ore sui tram, sugli autobus e nei dormitori senza essere pagati, fanno di tutto per negarci persino il riposo settimanale. E se ti rifiuti, la rappresaglia pesa sul nostro capo come una mannaia* ».

E' anche per questo che le sciagure ferroviarie possono ripetersi con la drammatica frequenza che la cronaca ci ripropone in modo tanto allarmante. « *Con ore e ore di lavoro sulla schiena, sfiniti dalla fatica e dal sonno* — dicono i ferrovieri — *è facile non vedere un segnale. E basta quello per far accadere una sciagura* ».

Corre il « Settebello » sui binari di un tram

Ma lo sfruttamento non è tutto. Per avere un quadro completo bisogna pensare alla usura del materiale, alla vecchiaia degli impianti, alle linee quasi abbandonate, ai « rami-secchi » lasciati a languire. Tutto, allora, diventa più chiaro: lo stesso « Settebello », il gioiello blasonato delle Ferrovie, cammina a velocità folle su una linea regolata come se fosse percorsa da un vecchio tram.

L'ammodernamento degli impianti è una vecchia croce che pesa come una colpa sulle Ferrovie. Ma non è di questo, ora che vogliamo parlare. Ci interessa, piuttosto, denunciare lo sfruttamento a cui sono sottoposti i macchinisti, gli stessi macchinisti dello scalo San Lorenzo che, alla unanimità, hanno scioperato anche recentemente — il 16 febbraio e il 7 e 18 marzo scorsi — per la riduzione dell'orario di lavoro, per rivendicare la cosiddetta « *tre ordinaria* », per avere dormitori più decenti, perchè nuovi giovani lavoratori siano assunti a completamento degli organici. Il problema diventa sempre più preoccupante e quasi non bastasse il sangue di tante sciagure a ricordarcelo con tanta drammatica frequenza, c'è il lavoro di ogni giorno, la vita di questi operai che ce lo sottolineano in modo illuminante. Chi sono costoro? Quanto guadagnano? In quali condizioni lavorano? Quante ore rimangono sul convoglio? Quante ore passano sui tram o, comunque, lontani da casa?

Gli esempi non mancano. Il grafico che riproduciamo sopra basta da solo a illustrare la lunga giornata del macchinista: una giornata che, troppo spesso, comincia nel cuore della notte, prosegue faticosamente nelle cabine dei locomotori, si trascina nei dormitori delle stazioni per concludersi nuovamente solo quando per le vie della città girano gli ultimi nottambuli insonni. Eppure il ferroviere non dovrebbe lavorare più di otto ore, più di due notti consecutive (o tre notti) ogni sette giorni. Ma quanti sono coloro che vengono sballottati da un capo all'altro della penisola? Quanti sono coloro che usufruiscono dei cosiddetti riposi settimanali? Quanti sono, infine, coloro che, chiamati a casa, sono « gentilmente costretti » a salire, tanto per fare un esempio, sopra un « treno-straordinario » per essere poi scaraventati fuori compartimento proprio nel giorno del riposo settimanale?

Quante volte, però, le inchieste ufficiali aperte dalle autorità su una sciagura sono arrivate a scavare in questa realtà? Quante ore di sonno aveva perduto il macchinista anconetano che guidava il direttissimo Lecce-Milano? Da quante ore lavorava?

Nessuno forse, lo dirà mai. « *Colpa degli uomini* — *scriveva proprio ieri un* giornale milanese — *e non dei segnali* ». Certo: colpa degli uomini. Ma quali? I ferrovieri, i macchinisti, loro soltanto debbono rispondere del disastro?

« *Dobbiamo scioperare* — ci dicono — anche per evitare che si ripetano i disastri. Vogliamo un riposo maggiore per salire sul locomotore con più tranquillità. Il riposo settimanale non debbono toccarcelo ».

Un primo successo lo hanno già ottenuto strappando 15 giorni di congedo ma la lotta non è finita. Essi sono decisi a battersi per le rivendicazioni che il sindacato ha avanzato, vogliono partecipare allo sviluppo e all'ammodernamento delle ferrovie: hanno la coscienza e la forza per farlo. Vogliono battersi perchè i loro problemi, troppo a lungo dimenticati, siano risolti con l'urgenza che i fatti di ogni giorno sottolineano. « *Siamo stanchi di vivere in queste condizioni* — diceva uno dei macchinisti di San Lorenzo — *così siamo trattati peggio delle bestie, facciamo più ore dell'orologio* ».

Abbiamo chiesto alcuni esempi concreti e siamo stati investiti da decine e decine di episodi. Citiamo solo la lunga giornata del macchinista che abbiamo ricostruito con il grafico.

Lascia il treno... e sale sull'autobus

Il lavoratore si alza alle 4 della mattina per essere allo scalo San Lorenzo alle 5.30. Per più di un'ora controlla la macchina, la revisiona, compie tutte le prove. Poi si dirige alla stazione Termini dove partirà alle sette con il « treno 93 » giungendo a Napoli alle 10.15. A Napoli dovrà riperdere almeno un'ora per la consegna del locomotore e dei bollettini di viaggio. Quindi il pranzo alla mensa, un pisolino nella branda del dormitorio per risparmiare, una passeggiata e quindi nuovamente in stazione poco dopo la mezzanotte. Alle 2.30, infatti, ripartirà con il direttissimo « S.L. » e giungerà a Roma Tiburtina alle 4.50. Dalla stazione secondaria dovrà attendere fino alle 5.58 per arrivare al deposito poco dopo le sei e avventurarsi nuovamente sul tram o sul filobus fino a Val Melaina dove hanno costruito il villaggio del ferroviere. Il tempo di fare colazione di gettarsi sul letto e già dovrà ripartire con un accelerato da Roma Termini per Formia dove giungerà, finalmente, alle due del mattino.

Mentre i macchinisti raccontavano questa incredibile storia mi tornava in mente la frase che mi ero sentito ripetere poco prima con una punta di amarezza: « *tu capisci, è facile in queste condizioni, non vedere un segnale... basta chiudere un occhio solo per un attimo, così succede* ». *Ogni commento non serve.*

LUCIO TONELLI

Libertà per i sette giovani democratici genovesi !

I detenuti antifascisti sospendono lo sciopero della fame

Ricoverati nell'infermeria di Regina Coeli Un appello della Direzione della F.G.C.I.

[illegible] mezzogiorno sette dei fascisti genovesi arrestati nelle giornate del luglio 1960 hanno sospeso lo sciopero della fame.

Dopo la loro drammatica protesta i detenuti sono stati trasferiti dalla sezione del settimo braccio del grande carcere dell'infermeria del carcere. Nella mattinata di ieri hanno potuto ricevere la visita dell'avvocato Fausto Forte che domani presenterà al Tribunale una richiesta di libertà provvisoria in attesa del processo. La sentenza che [illegible] non che oggi può essere fatto per quanti [illegible] - Giuseppe Pellegrino, Giuseppe Moglia, Rodolfo Ferri, Giuseppe Calcagno, Orello Dellino, Paolo Vietto e Aldo Pering - [illegible] giovani che scesero in piazza nelle [illegible] giornate della protesta contro l'avventura del governo fascista di Tambroni e che come fascisti furono [illegible] Camere [illegible] come [illegible] manifestazioni [illegible] stessi [illegible] hanno messo in pericolo [illegible] di poter venire messi [illegible] dono il processo.

Per [illegible] mezzogiorno sette dei fascisti sono stati visitati dal prof. Mario Filippi che era accompagnato dal reggente di Regina Coeli [illegible] Marcello Buonomo. Nessun commento è stato diffuso per ora [illegible] Regina Coeli [illegible] del Ministero della Giustizia [illegible] sono da trasferimento nel [illegible] dell'infermeria [illegible] quanti hanno seguito con trepidazione la vicenda di questi giovani che prima del loro [illegible] fortuoso [illegible] Genova non avevano preso cibo [illegible] quattro giorni. Dopo [illegible] sopratutto [illegible] magrezza [illegible] mesi di attesa [illegible] contro [illegible] sulla loro sorte hanno lasciato un segno anche sul loro fisico. Solo le espressioni di solidarietà che provengono dalla Liguria e da tutta l'Italia democratica [illegible] anche nelle carceri [illegible] loro scelta [illegible] forti [illegible] Regina Coeli [illegible] Sezione [illegible] che [illegible] Sezione [illegible] conoscenza [illegible] combattono [illegible] battaglia per [illegible] democrazia [illegible] Italia.

Ora [illegible] dei [illegible] dei [illegible] provvisoria per questi [illegible] hanno deciso di sospendere lo sciopero della fame. Loro protesta [illegible] e gravissima [illegible] conoscere [illegible] di antifascisti [illegible] di fatto scandaloso che certo non [illegible] persone soltanto [illegible] con [illegible] ad esercitare [illegible] moto [illegible] soldati [illegible] contro [illegible] piazze di Genova [illegible] dopo [illegible] sono [illegible] processo.

Domani si riunisce l'attivo del Partito

Domani alle ore 18.30 è convocato nella sala di Via dei Frentani l'attivo cittadino. All'o. d. g. « L'azione per le elezioni a Maggio e lo sviluppo della campagna di tesseramento e reclutamento. (relatore il compagno Bufalini). Sono invitati a partecipare i compagni del Comitato Federale e della C.F.C. i compagni del Comitato Cittadino, i membri dei Comitati direttivi di Sezione, dei Comitati Direttivi delle Cellule Aziendali e territoriali, dei Comitati politici di azienda, gli attivisti e propagandisti della Federazione.

Mancherà l'acqua ad Ostia e Vitinia

L'ACEA informa che a partire dalle ore [illegible] di domani alle ore 9 di martedì 13 marzo a causa di alcuni lavori da eseguire [illegible] lungo la via Cristoforo Colombo, verrà a mancare il flusso dell'acqua nelle zone di Vitinia e Ostia. [illegible] provvedere [illegible] opportune [illegible].

L'automobilista ha riportato leggere ferite

Passaggio a livello: trenino sulla «500»

Nuovo grave incidente al passaggio a livello nei pressi della Via [illegible] 500 che si era verificato sulla tratta di un treno della SFEER [illegible] Roma-Fiuggi. La Cinquecento [illegible] complessivamente [illegible] quindi [illegible] un autobus [illegible] Pietro Grandinetti di Luco dei Marsi [illegible] residente a Marcellina [illegible] sono stati [illegible] San Giovanni [illegible] giudicato guaribile [illegible] giorni.

Il tremendo scontro accadeva alle 21.40 in via Roccasecca [illegible] Brigata Folgore [illegible] Pietro Grandinetti [illegible] appena [illegible] dove [illegible] un [illegible] ad Avezzano [illegible] dell'Italia [illegible] punto [illegible] casa. Il passaggio a livello [illegible] pericolo [illegible] per le [illegible] persone che lo attraversano di giorno e di notte per raggiungere [illegible] se la via [illegible] solo di un segnale [illegible] un cartello [illegible] Croce di S. Andrea [illegible] punto [illegible].

L'automobilista [illegible] dunque [illegible] proprio [illegible] opera [illegible] Velino [illegible] non [illegible] [illegible] Nuovo [illegible] sconto [illegible] stato inevitabile. I passanti [illegible] subito [illegible] del Grandinetti [illegible] della [illegible] 500 [illegible] hanno portato con un autobus [illegible] passeggeri di San Giovanni [illegible] Pietro [illegible] Massenzio [illegible] 1100 [illegible] Roma [illegible] Pietro [illegible] Grandinetti [illegible] Luco dei Marsi [illegible] residente [illegible] Marcellina [illegible] San Giovanni [illegible] giudicato guaribile [illegible] giorni.

Il tremendo scontro accadeva alle 21.40 in via Roccasecca [illegible] Brigata Folgore [illegible] Pietro Grandinetti [illegible] appena [illegible] dove [illegible] un [illegible] ad Avezzano [illegible] dell'Italia [illegible] punto [illegible] casa. Il passaggio a livello [illegible] pericolo [illegible] per le